

Pronta la «Caduta»



Ultime prove di «Dopo la caduta», l'attesa opera di Arthur Miller che sarà presentata al pubblico romano giovedì, in prima europea, da Franco Zeffirelli. Nella foto: i protagonisti, Giorgio Albertazzi e Monica Vitti, in una scena drammatica.

Con Lilla Brignone

È ritornata «La Parigina»

La forte commedia di Henry Becque riproposta in uno spettacolo accentrato sulla interprete principale

Ritorno di Lilla Brignone sulla scena romana. Il ritorno della Parigina di Henry Becque, che la nostra attrice interpretò già agli inizi del '50 per il Piccolo di Milano, è poi, sullo scendere della stagione, nella capitale. La regia, come già dieci anni or sono, porta la firma di Gianni Santuccio; che, per la verità, rimeditando il testo, non sembra avere neppure stavolta svitato le insidie del macchietismo e della paradossalità; le quali certo vi sono in parte, ma domandando appunto, per essere forse, un po' più di rappresentazione. Giacché «La Parigina» resta, nella sostanza, una forte commedia, la migliore, insieme con Corpi, che ci abbia lasciato Becque, il più esplicito esponente del naturalismo francese. Un tempo teatrale, ambizioso di mostrare, almeno nelle sue opere più mature, «la vita qual era», crudamente, sotto il feroce profilo suggerito da un senso, amaro spirito di osservazione, affinato dalla lunga esperienza giornalistica e invelenato da una misantropia quasi patologica.

Del limite della regia di Santuccio abbiamo detto all'inizio; al suo attivo è da collocare peraltro la speditezza del ritmo, che ben risponde all'asciutto taglio del testo (ma la ancora una versione italiana è cattiva, zeppa di francesismi). Ecezzante Lilla Brignone, tra le cui molte creazioni questa della Parigina è una delle più riuscite. Efficaci Aldo Giuffrè, nella parte di Lafont, e Giuseppe Ferrite in quella di Adolfo; anche se quest'ultimo inclina talvolta verso la caricatura; esatto Carlo Delmi (Simpson) e pungente Giuliana Rivera (la domestica dei toni allusivi). Lo spettacolo, che si avvale degli scrupolosi costumi e della scenografia di Eugenio Guglielminetti, ha aperto ieri sera la stagione, a Roma, del milanese Teatro delle Nozze, ospite della Cometa. Il pubblico, numeroso e partecipe, ha applaudito con calore. Si replica.

ag. sa.

A «Ieri, oggi, domani» il premio «Borsa film»

Il film italiano Ieri oggi domani diretto da Vittorio De Sica e interpretato da Sophia Loren si è classificato al primo posto assoluto nella graduatoria degli incassi sull'intero mercato nazionale per la stagione cinematografica 1963-64. Al secondo posto assoluto è primo tra i film stranieri si è piazzato l'americano Lawrence d'Arabia, seguito nell'ordine da Cleopatra e da La noia. A questi film meteoledi verranno assegnati i premi «Borsa Film» nel corso della serata conclusiva della X edizione del Mercato Internazionale del Film, del Tivoli Film e del Documentario (MIFED) al Palazzo delle Nazioni della Fiera di Milano. Uno speciale premio verrà altresì consegnato a Mario Cecchi Gori, produttore del film I mostri. I premi «Borsa Film» sono istituiti lo scorso anno dall'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo e dall'Associazione Nazionale Esecutori Cinematografici con l'intento di attribuire un particolare riconoscimento a quelle produzioni che, secondo la motivazione del premio «all'impegno artistico, tecnico e finanziario abbiano unito valori spettacolari conseguendo per il complesso di tali fattori il più largo successo di pubblico».

Varato il programma del Teatro Club

Venti spettacoli da tutto il mondo

L'inaugurazione con un recital di Bécoud il 14 dicembre - Rappresentazioni del balletto dell'Opera di Kiev

Anche il «Teatro Club» ha elaborato e presentato il suo programma per la stagione 1964-1965. Programma denso ed interessante, una finestra, si può definire, sulla ribalta internazionale aperta alla folla scellerata dei soci del Teatro Club romano, con una scelta che segue vie inconsuete e si rivolge alle manifestazioni ed alle opere ingiustamente dimenticate o tenute nell'ombra, nonostante i loro elementi vitali, come espressione d'arte o come testimonianza del nostro tempo e in ogni caso degne di conoscenza.

Escluso quello musicale, il teatro si presenta in tutte le sue forme nel calendario dell'associazione romana: dalla prosa, alla commedia musicale ed al balletto. L'interesse è quest'anno caduto, come vedremo, più sul cinema, sulla televisione, e su altre manifestazioni legate culturalmente al mondo dello spettacolo. La stagione avrà inizio il 14 dicembre al Teatro Olimpico con un recital di Gilbert Bécoud, il noto autore ed interprete di canzoni, manifestazione destinata, riteniamo, ad un caldo successo, pur se si poteva attendere in apertura uno spettacolo ancor più significativo. Spettacolo rilevante quello che seguirà: si tratta delle rappresentazioni del Balletto dell'Opera di Kiev, complesso che proprio in questi ultimi anni, si è affermato sulle scene sovietiche promettendo ragguardevoli risultati. A questi due spettacoli, si aggiungono quelli del «Teatro Kirov» di Leningrado.

La compagnia del «Living Theatre» di New York, della quale è ancora vivo il ricordo delle lucide interpretazioni di opere di Albee, Gelber e Koplin, aprirà gli spettacoli di prosa con The brig di Kenneth Brown, impressionante testimonianza della aberrazione e dell'umanità che si creano in un ambiente di milizia.

Non meno interessanti le manifestazioni che seguiranno. Ascolteremo la Compagnia da Camera di Brema con la rappresentazione dell'Urtaust di Goethe; Le Malentendu di Albert Camus, quasi una rievocazione (da dieci anni non rappresentata in Italia) con la regia di M. Vitold e con gli interpreti F. Descaut e F. Berge, Yves Montand apparirà sulle scene romane, non come esecutore di canzoni, ma come interprete di Descloux, parolieri, cinque atti dell'opera di Herb Gardner, che verranno rappresentati per la regia di Raymond Rouleau.

Dopo gli spettacoli del Balletto di Kiev il «Teatro Club» promette un incontro con una compagnia di teatro del mondo coreutico, la francese Janine Charrat, ballerina ed ancor più valorosa artista come coreografa, formata alla scuola della Egorova e della Preobajenska, in un clima ancor oggi delle più vivaci esperienze rivoluzionarie dei Balletti russi di Diaghilev. La Charrat farà rappresentare dal suo complesso, che comprende un ballerino di alta classe: Milorad Miskovic, tre coreografe: per il tempo presente, Marianne al Pozzo 21 di Parigi.

Assisteremo poi alla rappresentazione di Der grüne Tisch (La tavola verde), il capolavoro di Kurt Joos, emblematica visione di un mondo epurato anonimo deceduto cingolante davanti ad un tavolo verde e fucilati dell'umanità, nel declino della Composizione capeggiata dallo stesso coreografo. La danza è ancor presente nella stagione del Teatro Club con «Lustig» e la sua compagnia, che presenteranno forme coreiche di Castiglia, Aragona ed Andalusia. Sarà questo il primo degli spettacoli della sezione «popolare» a cui è ancor dedicata la rappresentazione in anteprima di O che bella guerra! di Joan Littlewood, scrittrice inglese; il teatro ancor più nota come regista. La nota commedia musicale, novità per l'Italia, verrà presentata in anteprima nella traduzione italiana di Gerardo Guerrieri e con l'adattamento musicale di Gino Negri, dalla compagnia Stoppa Morelli.

Il programma, come abbiamo detto piuttosto denso, comprende una serie di manifestazioni dal particolare interesse. Le Serate con l'autore Giuseppe Frontoni, Griffo, Flaiano, Betti, Prosperi, Brusati, durante le quali di ogni scrittore si tratterà un ritratto critico mediante un'illustrazione e le esecuzioni di brani di opere; le Serate con l'attore (Carraro, Foa, Bianchini); Le Apocalissi espressive illustrate e critiche, a cura di Ernesto Martini e di Gerardo Guerrieri della Storia della fine del mondo.

La sezione per i giovani interverrà nella stagione il Sabato del Teatro club che verrà di volta in volta dedicato ai seguenti temi: Teatro messicano, dal Meyer ai giorni nostri; Come nasce una inchiesta televisiva; (a cura di Gianni Levissio); «Comunicato di libro».

Lo accusano di fare tutto da solo

Montand porterà in Italia i suoi «clown»? Salvador: con Zorro ha fatto centro

Nostro servizio

PARIGI, 19. Charles Aznavour debutterà nei prossimi giorni con il suo nuovo recital di canzoni. Cinema e tournée in tutto il mondo non lo distraggono da quella che è la sua occupazione preferita: scrivere canzoni. Il tempo è poco, è vero, ma Charles ha, per così dire, riempito ogni «spazio vuoto» della giornata. Così, tra un pianoforte e un registratore a disposizione per scrivere parole e musica di un nuovo brano.

Ventiquattro canzoni e Marsiglia. Perché Marsiglia? «È la città — spiega Aznavour — che mi ha dato i primi successi. E' insomma la città del cuore». C'è chi lo accusa di voler fare tutto da solo, di aver fondato una sorta di clan tutto personale. In una parola, di essere un cantautore che rinuncia alla collaborazione di altri, parolieri e musicisti. «Non è vero — risponde —. Ho sempre un pianoforte e un registratore a disposizione per scrivere parole e musica di un nuovo brano.

Charles Aznavour, comunque, dice di essersi proposto di dare nuovo splendore al bisone del cinema francese. E per cominciare egli ha dichiarato guerra, anche sul piano personale, agli improvvisatori e ai creatori di canzonette commerciali. Si racconta, a questo proposito, che nel corso di un rendez-vous tra gente «del mestiere» (parolieri, editori musicisti), un autore di canzonette alla moda abbia detto a Charles: «E' bello trovarsi tra gente che fa lo stesso mestiere».

E' quasi certo. Yves Montand reciterà in Italia. Parigi sta decretando tuttora un grosso successo alla interpretazione di Montand in Clowns par milliers (Migliaia di clown), ormai in scena da parecchi mesi. Il chansonnier ha dichiarato che

quasi con certezza egli verrà in Italia ai primi d'aprile per presentare anche nel nostro paese il suo attuale successo. «Mi sento italiano», ha detto Montand — ed è naturale che aspiri a recitare in quella che considero un po' casa mia».

Uno dei prossimi film che Montand interpreterà, vedrà al suo fianco altri due attori di origine italiana: Michel Piccoli e Serge Reggiani. Il film si intitolerà «Compartimento assenti».

La seconda giovinezza di Henry Salvador si chiama Zorro, una canzone che ha già incassato, in giro per il mondo, un successo strepitoso. Dischi venduti, 350.000. Un bel primato per un 45 giri a quattro incisioni, come si usa in Francia.

«Et alors... et alors... Zorro est arrivé...» è il ritornello che si canta in questo periodo in tutta la Costa Azzurra. A Parigi, Salvador dovrà prendere in considerazione una proposta assai importante: la televisione francese gli offre infatti di interpretare la figura di Zorro nel ruolo lasciato vacante dallo scomparso Josh Randall.

Recensioni

La storia del teatro universale di A. Fiocco

Una storia del teatro universale, come quella di Achille Fiocco, edita da Cappelli, che non arriva ad 800 pagine (960 il primo volume, «Le origini del teatro», e 460 il secondo, «Dal naturalismo ai giorni nostri») potrebbe appa- rere un po' esagerata. Ma la materia; è, invece, nella sua sintesi, un'opera non semplicemente espositiva ma attentamente critica, che è pregevole nel suo panorama e nella dialettica che si snoda fra i movimenti, i generi, le epoche, i tempi. La civiltà teatrale è vista da Fiocco nel suo travaglio millenario e nella sua complessità, in un'analisi che è in grado di condizionare dalle origini ai tempi nostri; onde, in rapporto a questi, è nel secondo volume, che è particolarmente ci riferiamo, il ricchissimo delle molteplici fasi e delle avanguardie del teatro moderno (più propriamente quello accentrato, da più parti, in Francia e quello inglese degli «arrabbiati» e del movimento del teatro di Prego dell'opera e quello di considerare il fenomeno teatrale, da paese a paese, come un unico complesso indissolubile, fra testo messin- scena e regia.

Interessante, per chi voglia fare un punto sulla situazione del teatro in Italia, è l'avvio dal tempo fascista. Ricorda Fiocco: «La scena diciamo così regolare, quella del teatro all'italiana, continuava a chiedere alimento ai commedianti commerciali o seguiva d'una illustrazione psicologica piuttosto alla buona e senza idee rivoluzionarie per la testa». Con l'istituzione dei «Littoriali del teatro», competizioni culturali nell'ambito universitario, il fascismo aveva cercato di creare un genere di teatro di mediografi, registi e critici, che interpretasse i valori di quella politica, senza osteggiare visibilmente, almeno nei primissimi tempi, le prove meno ortodosse». Fu da questi littoriali, come è noto, che partì, invece, una generazione di critici e registi, la fronda antifascista che doveva, dopo la Liberazione, prendere la direttiva del movimento di ricerca del teatro di arte drammatica, che ci ha dato un Gassman, un Santucci, un Buzzelli, una Proclmer e un Moretti. Nel clima di valorizzazione della regia della messiniana, germogliò il teatro Stabile dal seme che in anni lontani avevano gettato Bontesi e Tullì. Ma ancora, se si eccettuano le commedie di Eduardo, rispecchiando la crisi del nostro tempo, manca un complesso di opere di poesia intese ad affermare la necessità di ricoprire il legame tra l'uomo e la società».

AZNAVOUR



RAI V contro programmi

Inno all'auto

Nella puntata conclusiva dell'Italia in automobile, dedicata alla motorizzazione di massa, Enrico Ciccardini ha abbandonato i toni e il linguaggio dannunziani con i quali aveva celebrato gli anni del pionierismo automobilistico, per passare alla retorica del progresso tecnico. L'auto è stata presentata come la misura di tutte le cose, come strumento attraverso il quale «la gente vuole essere protagonista della sua storia», come testimonianza dell'emancipazione femminile, come segno di una società «omogenea e democratica». L'avvento della quale era stato segnato dalla diffusione della motoretta. Tutta la prima parte della puntata è stata un inno alla motorizzazione, considerata come un fenomeno inevitabile cui l'intera civiltà e per conseguenza la città e per pronocare molti altri quai, non ci si è minimamente chiesti se ciò sia stato il frutto di un non meglio definito «progresso» o non piuttosto la conseguenza della corsa al profitto perseguita dal monopolio e secondata dai pubblici poteri.

D'altra parte, anche in questa puntata come nelle precedenti, dell'industria automobilistica si è parlato soltanto in termini pubblicitari, appena velati dalle spiegazioni tecniche. A queste ultime è stata dedicata tutta la seconda parte, dopo alcune ultime immagini sulle corse del dopoguerra (terribile la sequenza del tragico capotamento di Varsi). Qui, il documentario si mescolava tranquillamente sui binari di una qualsiasi rubrica automobilistica, fornendoci brani piuttosto consueti, come quelli sulle prove di collaudo delle varie macchine, e interviste ai dirigenti delle varie Case, nelle quali non c'era assolutamente nulla di nuovo rispetto a quello che si può leggere sui vari settimanali specializzati.

L'autentico scopo del documentario di Ciccardini è venuto così completamente alla luce, né a no- bilitarlo è servito il pre- dizioso finale sull'uomo «padrone del suo destino», condito di immagini di vaga ispirazione fantascientifica e sottolineato da un commento musicale di ridicola solennità.

E' seguita un'altra puntata della serie Lo sceriffo di Dodge City, che ci ha riportato al tempo in cui gli uomini andavano ancora a cavallo e per acci- dere si servivano della pistola e del nodo scorsoio invece che di una quattro cilindri. Una vicenda senza sorprese, ripartita equamente tra buoni e cattivi, e basata, questa volta, sul solito conflitto tra nor- disti e sudisti. Mezz'ora di tutto riposo, insomma.

C. G.

TV - primo

18,00 XVIII Giochi Olimpici di Tokio: collegamento in Eurovisione.

20,00 Telegiornale sport e previsioni del tempo.

20,30 Telegiornale della sera.

21,00 La via della morte Film. Regia di Anthony Mann. Con Farley Granger e Cathy O'Donnell.

22,25 XVIII Giochi Olimpici Telegiornale di Tokio: in collegamento della notte.

TV - secondo

21,00 Telegiornale e segnale orario.

21,15 Viaggio in Cina

22,05 Odissea



Farley Granger, protagonista del film «La via della morte» (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,15: Radio Olimpia; 9,30: Il nostro buongiorno; 11,15: Antologia operistica; 11,45: Musica per gli archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Cinque minuti con Gianni Falabrino; 13,30-14,15: Radio Olimpia; 14,15-14,55: Trasmissioni regionali; 15,20: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Aria di casa nostra; 16,45: I complessi di Duane Eddy e Sam Blot; 17,30: Concerto sinfonico; 18,40: Armando Trovajoli al pianoforte; 18,50: Ricerca scientifica e sviluppo industriale; 19,10: La voce del lavoratore; 19,30: Motivi in gloria; 19,53: Una canzone al giorno; 20,30: Applausi a...; 20,35: Le forze tre atti di Ezio D'Errico; 21,55: Musica folclorica dalla Grecia; 22,10: Ore segrete delle piazze di Roma; 22,20: Musica da ballo.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,45: Canta Milva; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Incontri; 10,35: Radio Olimpia; 10,55: Le nuove canzoni italiane; 11,15: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene!; 11,40: I portacanoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appun- tamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Memorial musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Radio Olimpia; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto sa di tutto; 17,45: La Trincaria d'oro; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 20: Zig-Zag; 20,10: Le grandi firme della musica leggera; 21: Napoli contro tutti; 21,40: Uno, nessuno, centomila; 21,50 e 50: Musica nella sera; 22

Radio - terzo

18,30: La Ressegna. Cultura francese; 18,45: Luigi Cortese; 18,55: Novità libraria; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di oggi; 19,45: Bedrich Smetana; Modesto Mussorgsky; Maurice Ravel; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ritorno all'antico; 22,15: Anche gli alberti crescono. Racconto di Johan Borgen; 22,45: La musica, oggi; Marek Kopelent; Francesco Pennisi; Kazuo Fukushima; Giuseppe Engert.

Interrotta da Johnson

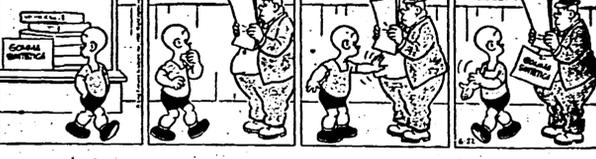


NEW YORK, 19. Ieri sera Rita Pavone è cam- parata a «Aspettatemi», perché il programma è stato interrotto per dar posto al discorso politico alla nazione del presidente Johnson. La giovanissima cantante, che è in «tournee» negli Stati Uniti e nel Canada sotto la direzione di Teddy Reno, si è fatta fotografare con l'attore Van Johnson (teletel),

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendor!



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS

